

Documento politico conclusivo del V Congresso della FISAC CGIL ROMA e LAZIO

Il V congresso della Fisac CGIL Roma e Lazio, riunitosi a Roma nei giorni 10 e 11 Marzo 2014, assume la relazione del Segretario Generale Claudio Vittori, prende atto dei contributi emersi dal dibattito e degli interventi dei compagni Roberto Giordano della Segreteria della CGIL Regionale Roma e Lazio e Giuliano Calcagni della Segreteria Nazionale FISAC e approva il seguente documento.

Si sono svolte 197 assemblee di base durante le quali sono stati consultati circa il 30% delle iscritte e degli iscritti; l'affluenza è stata molto bassa, soprattutto nelle grandi aziende dove è scesa anche al di sotto del 20%. La scarsa adesione è frutto della disaffezione per i temi congressuali percepiti come rituali e distanti dalle problematiche quotidiane sui luoghi di lavoro. E' anche indice delle difficoltà che la parcellizzazione dei luoghi di lavoro sul territorio ha comportato in termini di tempo e di agibilità sindacali.

Questi due fattori devono fare da stimolo alla nostra azione da un lato nell'impegnare l'organizzazione a trovare delle modalità di effettiva vicinanza e di maggior stimolo alla partecipazione ed alla sensibilizzazione delle iscritte e degli iscritti dell'importanza del momento congressuale, e dall'altro rappresenta il segno che è necessario insistere nella presenza capillare sul territorio. Inoltre è necessario continuare un processo di spostamento delle risorse sulle RSA per rendere effettivo il nostro ruolo di presidio proprio dove la frammentazione dei processi, dei cicli produttivi e delle realtà lavorative rendono sempre più difficile contattare efficacemente e organizzare i lavoratori.

Gli ultimi quattro anni hanno visto l'aumento dell'impoverimento generale non solo degli esclusi dal mondo del lavoro, ma dei lavoratori stessi; il mondo imprenditoriale ha individuato come unica leva per fronteggiare la crisi quella della riduzione dei costi, della frammentazione delle filiere produttive, della riduzione dei salari e delle tutele e la ricerca spasmodica dell'innalzamento della produttività. Questo ha comportato l'espulsione di migliaia di lavoratori dal ciclo produttivo e l'arretramento nelle tutele dei diritti collettivi e individuali.

Quanto avvenuto è il frutto del neoliberismo e dell'austerità imposte a tutti gli Stati dalle politiche economiche dei trattati europei. Per questo l'Europa deve ritrovare l'ispirazione iniziale che portò i padri di questa grande idea a concepire un'Europa dei popoli in cui l'economia fosse funzionale alla realizzazione di un'Europa sociale.

Da un punto di vista contrattuale l'intenzione datoriale, supportata dagli interventi legislativi, è stata quella di depauperare il ruolo del CCNL, che è stato ed è elemento di solidarietà e coesione tra le lavoratrici e i lavoratori di tutto il paese, aprendo nella contrattazione di secondo livello alle deroghe tra privati ed addirittura alle leggi nazionali. I processi di esternalizzazione e delocalizzazione sul territorio nazionale e internazionale hanno aperto una falla che ha nella migliore delle ipotesi ha prodotto un dumping salariale e normativo tra settori diversi, territori diversi o nazioni diverse, e nella peggiore ha rappresentato l'anticamera di licenziamenti.

Il ruolo che le lavoratrici e i lavoratori assegnano con la chiusura dei congressi di base alla CGIL è quello del recupero di un'azione rivendicativa, anche conflittuale, che sposti i rapporti di forza ad oggi sbilanciati da parte datoriale.

I congressi svolti sul nostro territorio hanno assegnato il 93,9% al documento "il lavoro decide il futuro" e gli emendamenti hanno superato il 95%, delineando per la Confederazione un chiaro indirizzo di azione per i prossimi anni

I punti sostanziali emersi dal congresso sono i seguenti:

E' chiara la posizione unanime di rigetto della riforma Fornero rispetto alla quale occorre tornare alla possibilità di andare in pensione a 60 anni senza penalizzazioni, poiché è insito che chi rimane più a lungo venga premiato, e all'estensione per tutte le tipologie lavorative dei 40 anni di anzianità lavorativa.

E' necessario che la CGIL si faccia parte attiva, insieme ai movimenti che hanno sostenuto i referendum sulla salvaguardia dei beni comuni e chieda il pieno rispetto dell'esito del Giugno del 2011 con particolare riferimento alla ripubblicizzazione del servizio idrico e all'eliminazione del profitto dal sistema tariffario. In questo contesto la stagione delle privatizzazioni ha manifestato i propri limiti in termini di benefici sociali; vanno quindi bloccate ulteriori privatizzazioni di beni e servizi pubblici. Per il nostro settore, va bloccata la privatizzazione di SACE e va mantenuta pubblica la CDP.

L'intervento pubblico va indirizzato verso un utilizzo sociale della produzione nel senso della tutela del territorio. In questa direzione vanno ridotte le spese militari, a partire dalla commessa F35, e vanno ripensate e reindirizzate le risorse destinate alle grandi opere come la TAV e il Ponte sullo Stretto

In materia di inclusione sociale, nel rigettare il paradigma per il quale il lavoro si sostenga soltanto incrementando la produttività, si ribadisce la necessità d'introdurre un reddito minimo garantito, ad oggi presente in quasi tutti i paesi dell'UE, anche legato alla formazione, che sia da sostegno al lavoro discontinuo e che aiuti a mitigare il ricatto del lavoro precario.

Sulla contrattazione è necessario superare le politiche di austerità imposte con metodi antidemocratici e costruire una reale unificazione tra le lavoratrici e i lavoratori europei al fine di allargare le tutele. In quest'ottica la CGIL deve ripartire dal recupero e dall'estensione per tutti dell'articolo 18, dal superamento dell'art 8, riconoscendo il ruolo centrale del CCNL e delle leggi. Occorre ridare alla contrattazione di secondo livello il ruolo di miglioramento del contratto nazionale.

E' altresì necessaria la semplificazione delle attuali tipologie contrattuali, l'accorpamento dei CCNL al fine di aumentare il potere contrattuale ed estendere la solidarietà tra lavoratori.

Per la piena inclusione delle lotte delle lavoratrici e dei lavoratori migranti, e la loro piena inclusione nel sistema produttivo del paese, è necessario il superamento della Bossi Fini.

Questi obiettivi non sono perseguibili e raggiungibili se non attraverso la partecipazione attiva delle lavoratrici e dei lavoratori alla costruzione dei percorsi di contrattazione. Per renderli possibili è necessario il loro pieno coinvolgimento a tutti i livelli dell'organizzazione. La necessità di una gestione trasparente e partecipata delle risorse deve essere la risposta ad un momento, interno ed esterno al sindacato, per il quale in situazioni di crisi sono proprio la democrazia e la rappresentanza ad essere ristrette.

Il Congresso sta evidenziando un malessere nell'organizzazione. Il dibattito emerso in vari Congressi, l'ordine del giorno approvato a larga maggioranza nella CGIL di Torino per un diverso utilizzo degli investimenti e delle risorse distribuite sul territorio, sono sintomi che non possono essere sottovalutati e che impongono all'interno del Congresso una riflessione complessiva dell'organizzazione sui processi democratici, sul ruolo degli organismi statutari, sul dirigismo asfittico degli esecutivi.

A questo proposito le assemblee e quindi il congresso hanno espresso un giudizio negativo sul metodo e sul merito all'accordo del 10 gennaio sulla rappresentanza. Ne è riprova la confusione con cui l'organizzazione nel suo complesso sta affrontando la scelta della consultazione con modalità differenti nelle categorie.

Il possibile rischio è che il congresso si concluda con posizioni divergenti, che cristallizzino l'esistente ed esaltino i personalismi con un dibattito che passa all'esterno per i mass media deprimendo ancora di più la discussione congressuale e l'autorevolezza degli organismi statutari della CGIL.

L'aggressione ai diritti nel nostro settore è emersa come punta dell'iceberg nella disdetta del CCNL da parte dell'ABI. La categoria ha reagito con forza con lo sciopero del 31 ottobre invertendo i rapporti di forza e consentendo alla Fisac CGIL di riprendere un ruolo decisivo nei rapporti con le altre organizzazioni sindacali e

con la controparte, che ha portato alla firma dell'accordo sul Fondo di solidarietà e il ritiro da parte dell'Abi della disdetta del CCNL. La straordinaria adesione allo sciopero consegna alla Fisac un patrimonio da capitalizzare soprattutto nella costruzione della nuova piattaforma e nelle trattative future.

Sul settore pesano forti processi di ristrutturazione e esternalizzazione, sia in campo assicurativo che bancario. La posizione di Abi comunque non è cambiata e pone l'accento sulla sola riduzione del costo del lavoro, lasciando invariate le scandalose retribuzioni del top management, primi responsabili della situazione.

Due elementi vanno messi in evidenza: l'elemento di tutela occupazionale e la frammentazione della filiera produttiva. La vicenda Monte dei Paschi, la costituzione dell'ennesimo consorzio ora di BNL, il tema dei promotori e della Bad Bank, la carente impostazione negoziale con cui si sono affrontate le esternalizzazioni di Unicredit mettono al centro il recupero del ruolo centrale di garanzia del CCNL, della qualità delle relazioni industriali sia per le ristrutturazioni che le cessioni di ramo d'azienda non assecondando l'idea datoriale del sindacato notarile.

Dobbiamo ottenere il recupero dell'informazione preventiva che sia resa esigibile per tutte le lavorazioni effettivamente appaltate, con la definizione esplicita dei dati che devono essere forniti, e la possibilità dell'introduzione di clausole sanzionatorie, da prevedere con il rinnovo del CCNL, in caso di inadempienza e incompletezza da parte aziendale.

Il sindacato deve farsi parte attiva per porre in evidenza le proposte di modifica della legislazione sulla cessione di ramo d'azienda.

Il CCNL ANIA è scaduto e deve essere rinnovato, il settore ha subito un forte svuotamento dell'area contrattuale e la polarizzazione in grandi gruppi. Il grande tema del rinnovo della piattaforma dovrebbe focalizzare la sua attenzione ai processi di reinclusione delle lavoratrici e dei lavoratori dell'appalto. La Fisac Regionale del Lazio dovrà farsi promotrice del rinnovamento che riguarda il mondo assicurativo, riscrivere il comparto abbattendo gli steccati contrattuali che prevedono un mondo diviso tra personale che opera nelle Agenzie Assicuratrici, produttori diretti e operatori di Call Center considerando che è inconcepibile continuare a ritenere questo contesto come impermeabile al progresso. Occorre ripensare per il settore produttivo diretto la disciplina delle mansioni contenuta nel CCNL che, vecchia di decenni non è più in grado di rispondere alle esigenze lavorative oggi necessarie.

La nostra battaglia per un fisco equo, realmente progressivo e che non veda più la piaga dell'evasione, si collega alla lotta degli esattoriali per un sistema della riscossione equo ed efficace e che sappia valorizzare il lavoro degli addetti e la

ripresa della contrattazione. In quest'ottica assumiamo il contributo delle RSA del settore riscossione che si allega.

La vicenda del FONSPA insegna che vanno introdotti nelle nuove piattaforme strumenti di reimpiego delle lavoratrici e dei lavoratori al fine di gestire gli esuberanti all'interno dei settori di appartenenza, inserendo nel CCNL una norma cogente che obblighi le aziende che assumono a dare priorità al reimpiego dei lavoratori espulsi dai processi produttivi, anche attraverso l'utilizzo delle risorse del FOC.

Va posta particolare attenzione alla Banca d'Italia, di cui abbiamo un importantissimo insediamento nel territorio, dove deve proseguire l'attività di contrasto al contenimento dei costi a spese dei lavoratori, effettuato anche attraverso tagli indiscriminati degli insediamenti territoriali, anche nei territori dove sarebbe fondamentale mantenere una presenza ed un controllo. Non va poi dimenticato il fenomeno degli appalti scellerati messi in atto da Bankitalia con modalità spesso antieconomiche e poco trasparenti che generano, tra l'altro, precarietà e scadimento dei servizi.

Una forte attenzione della CGIL deve essere posta sugli organi di vigilanza e regolazione la cui autonomia ed autorevolezza anche in campo internazionale devono essere difese nell'interesse della corretta e trasparente funzione del credito, la cui stabilità è essenziale non solo per la ripresa economica del paese ma per garantire solidi principi di democrazia economica.

Negli ultimi anni, invece, i banchieri hanno messo a rischio in molte occasioni la stabilità dei loro istituti attraverso erogazione di fidi su base clientelare, poi rivelatisi in sofferenza, o per sostenere speculazioni finanziarie sui mercati internazionali.

Per contrastare efficacemente questi fenomeni devono pertanto essere introdotte norme che dotino la Banca d'Italia di maggiori e più incisivi poteri di intervento anche nei confronti di assetti di governance inefficienti o non coerenti con l'articolo 47 della Costituzione.

Parimenti deve essere ripreso con forza dalla CGIL il tema dell'autonomia funzionale e finanziaria delle autorità indipendenti, svolgendo un ruolo di pressione nei confronti di forze politiche e di governi affinché si metta mano a una riforma complessiva delle authorities.

Un caso limite è l'ISVAP che, a seguito dell'intervento della Magistratura sul caso Gruppo FONSAI, e grazie anche alla presa di posizione della struttura interna, ha visto un intervento legislativo che ha chiuso l'ISVAPP e costituito l'IVASS, Autorità indipendente incardinata in Banca d'Italia.

In CONSOB la FISAC Nazionale è stata costretta, a seguito di numerose violazioni di legge e omissioni nella vigilanza da parte della Presidenza Vegas, a muovere un

ricorso al TAR avverso i numerosi riordini organizzativi, denunce alla Corte dei Conti e il Tribunale Civile.

Presso la COVIP per oltre un anno non si è proceduto alla nomina della presidenza.

Presso il garante della privacy le relazioni sindacali di fatto sono state contrastate, anche al di sopra di prassi e normative, soprattutto da quando la FISAC CGIL è divenuta sindacato di maggioranza.

Nell'AVCP un consigliere risulta indagato per abuso di potere e l'autorità e' stata recentemente bacchettata duramente da una sentenza del consiglio di stato per non aver rispettato norme procedurali di trasparenza dei concorsi.

Notizie più confortanti invece sono venute negli ultimi giorni dall'antitrust che, a seguito di una penetrante verifica, ha multato per centinaia di milioni due multinazionali farmaceutiche accusate di cartello a scapito dei malati.

Preziosa, in questi anni difficili, è stata la presenza e l'attività dei compagni nelle autorità indipendenti, che hanno difeso con tenacia e coerenza la natura democratica e superpartes di questi determinanti istituti di regolazione e tutela della stabilità, trasparenza e libera concorrenza dei mercati a vantaggio dei cittadini.

Sul fronte dei rapporti sindacali anche nei nostri settori devono essere valorizzati il ruolo delle RAS la loro autonomia e la capacità di costruire processi democratici di proposta e validazione che partano dalla base. Bisogna valorizzare concretamente i territori e le RSA risolvendo le contraddizioni tra Territori-RSA-Coordinamenti Aziendali-Coordinamenti di Gruppo attraverso una reale ed ampia partecipazione ai processi decisionali.

Pertanto accordi che esautorino le rappresentanze sindacali o che ne limitino le agibilità non devono essere sottoscritti.

La FISAC deve riappropriarsi del ruolo del CDN come luogo dove si determinano le linee politiche e le decisioni dell'organizzazione, le quali devono essere vincolanti per l'esecutivo. Il congresso dovrà esprimere un gruppo dirigente all'altezza della fase, capace di rapportarsi ai lavoratori ed organizzarli nell'inevitabile conflitto.

Si assumono i seguenti ordini del giorno che si allegano:

1. SACE
2. APPALTI
3. AUTHORITY
4. CONTRIBUTO RSA ESATTORIALI
5. BNL
6. O.d.G. Intesa Sanpaolo assunto dopo le modifiche proposte dalla commissione politica ed accettate dai firmatari.